

# Violenza a Termini Il questore: «È solo un problema sociale»

«Il degrado di Termini non può essere risolto con lo stato d'assedio». Dopo l'omicidio di Samir Bibak, l'algerino accoltellato durante una delle numerose risse tra extracomunitari, in piazza dei Cinquecento, e due aggressioni denunciate in una sola giornata, parla il questore Ferdinando Masone. «Il problema - dice - è soprattutto sociale. Ma già ieri tra la gente si è sollevata la protesta: «La stazione è una casbah, si deve intervenire».

ANNA TARQUINI

Un algerino accoltellato, in pieno giorno, durante una rissa in piazza dei Cinquecento, uno jugoslavo sfregiato poche ore dopo da un extracomunitario che voleva rubargli il portafoglio e una rissa, una delle tante, scoppiata dopo mezzanotte, che ha portato in ospedale quattro agenti. Samir Bibak, 27 anni, è morto con una stiletta al cuore, finito da un conazionale minore che voleva probabilmente accaparrarsi i proventi di un borseggio e che ora è ricercato in tutta la città. È bastato il suo omicidio avvenuto domenica verso le 13,30, davanti alla fermata del 64 e gli altri due episodi avvenuti in un arco di tempo brevissimo per riportare in primo piano il problema del degrado della stazione Termini e offrire la sponda a chi vorrebbe «epurare» la zona da barboni ed extracomunitari. Termini come una casbah? Ieri, l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva ha annunciato un controllo dei permessi di soggiorno degli extracomunitari, soprattutto di quelli che frequentano la stazione. Ma già ieri nella piazza dove terminano le corse di diversi autobus, c'era un'atmosfera tesa. «Troppe volte ci è successo di consolare passeggeri e passanti che sono stati derubati o infastiditi - hanno detto alcuni autisti dell'Atac - Non è un problema di razzismo ma bisogna prendere provvedimenti al più presto. Siamo stanchi qui è un pullulare di tossici, tossicodipendenti, nordafricani, somali, turchi, vietnamiti, e chi sa che altro, tutti senza permesso di soggiorno che creano disordini, infastidiscono e basta». «È un via vai di tutto - incalza un bigliettaio della stazione - Solo chi vive qui dentro può sapere di che cosa si tratta. Nei giardini vendono proprio di tutto: cocaina, hashish, e crack insieme a perline, fazzoletti e accendini. Più di una volta mi è capitato di assistere al pianto di passeggeri che non potevano più comprare il biglietto del treno perché qualcuno li aveva borseggiati». Solo un problema di ordine pubblico? «La preoccupazione più immediata - ha detto Piva - è trovare degli alloggi adeguati fuori da Termini». E d'accordo con lui è anche il questore di Roma, Ferdinando Masone, che ieri è intervenuto sul problema: «Noi, non possiamo fare lo stato d'assedio».

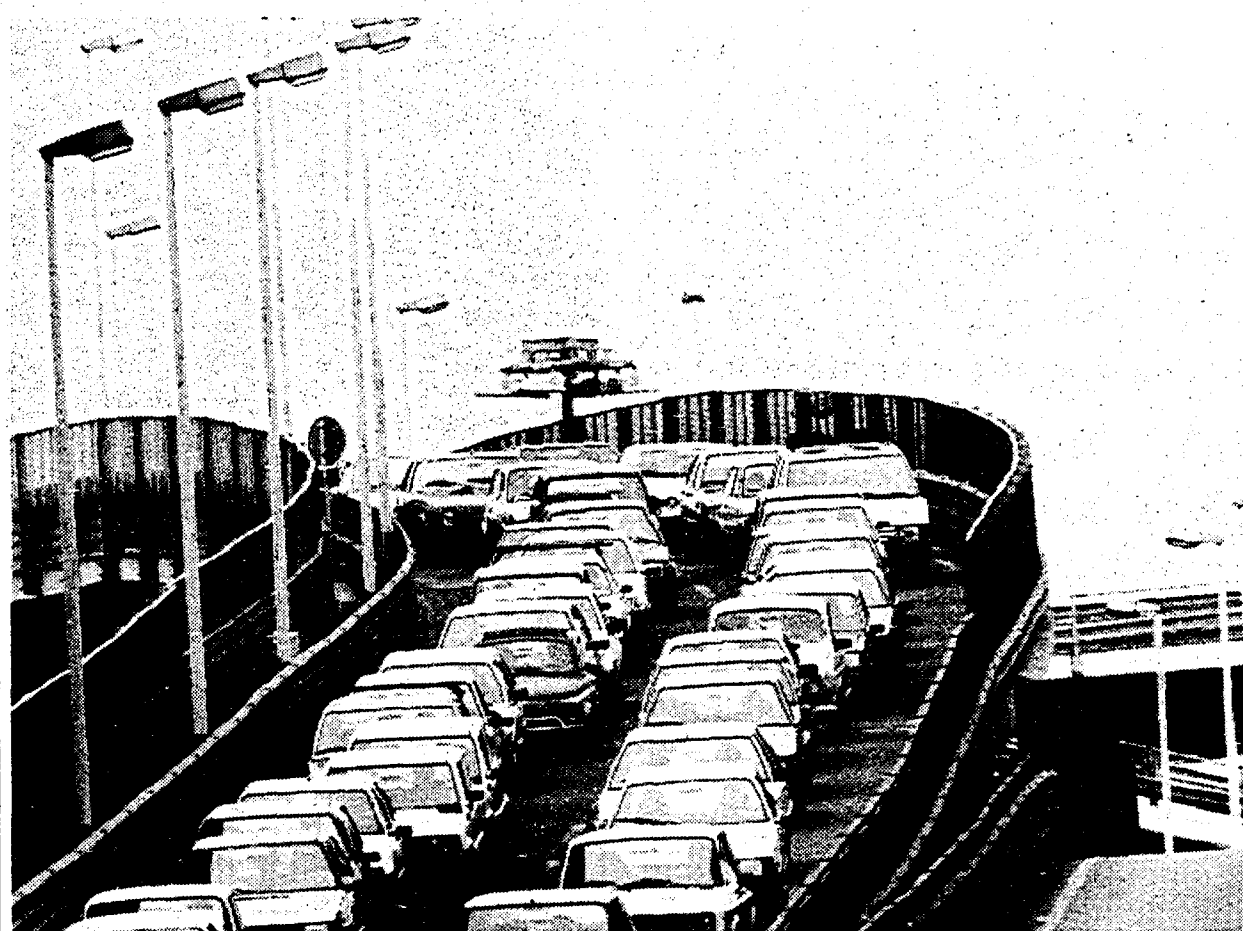
la criminalità un fatto autentico. I venditori, dormono a casa e in lenzuola di seta. Alla stazione Termini c'è degrado. Ma è il degrado presente in ogni stazione del mondo situata al centro di una capitale. Diventa sempre il punto di riferimento dei diseredati, italiani o stranieri che siano. Ci trovano gente come loro, hanno da mangiare nelle diverse mense. Io penso che in quella piazza circolino almeno un milione di persone al giorno: gente che scende dagli autobus, fiumi di persone che escono dalle stazioni della metropolitana. E questo accresce la sensazione del degrado. Una persona che butta una cicca a terra, fa già un milione di cicche.

**Eppure scoppiano le risse, vengono denunciati borseggi...**  
Non sono criminali quelli che dormono sulle panchine al freddo o stanno sui prati a prendere una sbronza. Ripeto, è degrado, non criminalità. Questa è gente che deve essere assistita. Si accoltellano, si danno bottigliate: usano mezzi rudimentali e comunque sono episodi che non coinvolgono nessuno. Azioni di difesa e di sopravvivenza. Vede, anche i borseggi. Arrivano centinaia di denunce al commissariato Viminale. Ma è perché la gente si accorge di essere stata borseggiata quando scende dall'autobus, quando arriva alla stazione, ma magari è accaduto altrove. Non dimentichiamo che la stazione è un crocevia di gente.

**Negli ultimi tempi però sono stati intensificati i controlli?**  
Abbiamo centinaia di agenti impegnati proprio di fronte ai giardini della stazione, telecamere sulla piazza, un box all'ingresso della metro, due camper parcheggiati proprio in piazza dei Cinquecento. C'è certamente un'attività di prevenzione che deve essere però calibrata. Non si può fare lo stato d'assedio. A che cosa poi? Quest'anno, al contrario, siamo andati a soccorrere i barboni nelle serate più fredde. Bisogna fare assistenza, non azioni anticrimine, e molti agenti lo fanno, di buon grado. L'attenzione, in questo senso, deve essere massima. Per esempio, la Caritas, la sua attività è lodevolissima. Ma potrebbe spostare la mensa in un'altra zona.

**Questore, ogni sera, non possiamo negarlo, nelle strade che circondano la stazione scoppiano risse, e altro. È una situazione di emergenza?**  
Non la ritengo dal punto di vista del-

**Dunque non è la polizia a dover risolvere il problema**  
No, assolutamente, non possiamo farcene carico solo noi. Ma questo non vuol dire che non svolgiamo comunque un'attività sussidiaria.



Un particolare della Tangenziale Est a San Giovanni

Roberto Koch / Contrasto

## I dati allarmanti della Usl Rm1. La proposta di chiusura di Tocci Tangenziale est o del rumore Notti d'estate senza auto?

Rumore assordante sulla tangenziale est con picchi di 90 decibel tra le 16 alle 18 contro il limite «sopportabile» di 65. Annunciati rimedi estremi: l'assessore al traffico ha annunciato la chiusura della mini-autostrada nel periodo estivo dalle 22 alle 6 del mattino e il limite di velocità di 50 chilometri orari. I dati allarmanti in una ricerca del servizio di igiene ambientale della Usl/1.

DELIA VACCARELLO

Cittadini in trappola per il rumore. Per proteggere chi abita lungo la tangenziale est dal frastuono delle macchine servirebbero infissi staccassuono e, d'estate, condizionatori d'aria potentissimi. In grado di sgravare dall'afa chi non può concedersi il lusso di aprire le finestre. Se, infatti, il massimo di rumore «sopportabile» dalle orecchie umane è stato stimato intorno ai 65 decibel di giorno e ai 55 di notte, il frastuono della tangenziale va davvero ben oltre, raggiungendo i 90 decibel tra le 18 e le 20. Di qui il provvedimento della giunta, annunciato dall'assessore al traffico Walter Tocci: chiudere la mini-autostrada dalle 22 alle 6 nel periodo estivo e far rispettare alle vetture in corsa il limite di 50 chilometri orari. Rimedio estremo, dunque, visto che i tanto attesi pannelli fono assorbenti sono

troppe costosi per le vuote tasche dell'amministrazione e in più dovrebbero essere progettati su misura, tenendo conto dell'altezza degli edifici e dei punti «caldi» della fetta d'asfalto dove il bombardamento si fa - visto che al peggio non c'è mai fine - più assordante. Rimedio amaro che fa somigliare i provvedimenti antitraffico della capitale alla tela di Penelope: si fanno le strade ad alto scorrimento per ridurre gli ingorghi e poi si chiudono perché le troppe macchine spingono l'inquinamento acustico, ma anche atmosferico, su livelli insostenibili. A lanciare l'allarme per il frastuono lungo la tangenziale è stata una ricerca del servizio di igiene ambientale della Usl/1 che ha messo in risalto anche gli effetti nocivi del rumore

sulla salute dei cittadini. «Gli abitanti della zona sono soggetti a danni di tipo psicosomatico, con effetti sull'apparato cardiocircolatorio e digerente che compaiono già a 70 decibel», ha dichiarato Mario Cosa, direttore del servizio di igiene pubblica e autore della ricerca. Ancora: «In agguato ci sono «effetti neuroendocrini e disturbi della qualità e della durata del sonno». Chi poi ha una personalità «nevrotica, o introversa», abitando in zone dove il rumore del traffico è intollerabile, può andare incontro a «disturbi di tipo fobico e depressivo». Ed ecco qualche saggio di quanto «pesa» il rumore. La ricerca del Servizio Igiene Pubblica ha preso in esame 5 chilometri della tangenziale est e, precisamente, il tratto che dalla Batteria Nomentana arriva fino alla sopraelevata del Castro Laurentino. Un tratto percorso da 2.000-3.000 veicoli l'ora, con una percentuale di mezzi pesanti, nonostante i divieti, compresa fra il 6,1% e il 6,5%. Un rumore «spaccatimpani» è stato registrato al secondo chilometro, precisamente all'altezza del piazzale della Stazione Tiburtina. Qui il valore più alto: 84 decibel, con un «picco» di 90 decibel tra le 18 e le 20, quando il traffico diventa intenso. Per gli altri sei punti «caldi» della tangenziale che mettono a dura prova

l'udito e il sonno degli abitanti della zona, il rumore registrato a filo strada risulta lievemente più basso. Un po' più in basso il livello del frastuono nelle altre zone. Dalla Batteria Nomentana fino a 200 metri prima della Stazione Tiburtina la «media» del rumore è di 80,5 decibel. Lo stesso valore risulta lungo la Sopraelevata Castro Laurentino. Migliora, anche se di poco, la rumorosità del traffico lungo lo Scalo di S. Lorenzo dove i decibel scendono a 77,5. A poco valgono infissi ermetici e doppi vetri. «Dentro le abitazioni - fa notare il professor Cosa - il rumore può essere sì attenuato dai vetri o dai doppi infissi, ma di circa 10-18 decibel». Gli abitanti della zona sarebbero perciò comunque bersagliati da un rumore sempre insopportabile. A niente sono servite ancora le «promesse» misure antirumore. Il «toccasana» delle barriere e degli asfalti fonoassorbenti con cui il rumore si potrebbe ridurre di circa 15-18 decibel è soltanto un progetto: per il loro finanziamento nel '93 sono stati stanziati appena 3 miliardi. «Con questa somma - conclude Cosa - non si può schemare tutta la tangenziale ma soltanto le case adiacenti ai tratti in salita e quelle vicine alle gallerie dove per il rimbombo c'è più rumore».

### Totonero Denunciato vigile urbano

Li hanno scoperti domenica pomeriggio, ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri, mentre a bordo delle loro auto stavano controllando gli incassi e le giocate ricevute. Claudio L. romano, 50 anni, vigile urbano e Maurizio G., 35 anni, carrozziere, erano stati trovati in possesso di 101 giocate clandestine e di circa due milioni in contanti. I carabinieri hanno individuato le auto dei due uomini nei pressi di Portonaccio, una zona particolarmente colpita dal fenomeno del totonero e del gioco d'azzardo. Claudio L. e Maurizio G., che secondo gli investigatori di Casalbortone erano a capo di una organizzazione per il gioco clandestino, sono stati denunciati in stato di libertà per esercizio del totonero.

### Per tre giorni corse tram limitate a Porta Maggiore

Per tre giorni, a partire da oggi, il percorso dei tram «14» e «516» sarà temporaneamente limitato a Porta Maggiore, a causa dei lavori di ripavimentazione dei binari di via di Porta Maggiore e via Principe Eugenio. Lo rende noto l'Atac, che ha organizzato un servizio sostitutivo con autobus da Porta Maggiore al capolinea di via Farini.

### Donna polacca muore per malore in un capannone

Una donna polacca di 36 anni, Tani-slawa Wisocka, è morta domenica notte nel deposito di una ditta di autotrasporti per carburanti in via della Pisana. Il suo compagno, Mario Morelli, titolare della ditta, ha dichiarato alla polizia che la donna si è svegliata dicendogli di avere un forte dolore all'emitorace sinistro. Morelli le ha consigliato di prendere una aspirina e ha chiamato la guardia medica, ma quando l'autambulanza è arrivata la donna era già morta.

### Usl Rm7: 200 casi di arresto cardiaco in dodici mesi

Soltanto nel bacino di utenza della Usl Rm7, che comprende la zona dell'Eur e i quartieri limitrofi, si verificano ogni anno 200 casi di arresto cardiaco. E per queste persone, con le attuali possibilità d'intervento e di assistenza, ci sono solo due probabilità su 100 di sopravvivere. A dichiararlo, tracciando un quadro della situazione in cui si trovano nella capitale e in strutture per l'emergenza, sono stati ieri i medici specialistici dell'ospedale Sant'Eugenio, nel corso di un convegno centrato sulle morti improvvise e l'organizzazione degli interventi. «Potendo disporre di strutture e di un'organizzazione all'americana - ha sottolineato il dottor Adolfo Pagnanelli - la percentuale dei sopravvissuti sarebbe venti volte più alta, salendo al 30/40 per cento. Ottimi risultati, hanno fatto notare gli organizzatori, si possono ottenere anche con un «semplice e poco costoso intervento educativo», mirato a formare un gruppo di soccorritori scelti fra la gente comune e attivi sul territorio.

## Aspirante giornalista scomparso «Sono finito nelle mani degli zingari spacciatori» Scettici gli investigatori

Sono continuate anche ieri le ricerche di Gabriele Paolini, lo studente liceale di 20 anni, da sempre affascinato dal giornalismo, scomparso di casa il pomeriggio di venerdì scorso dopo aver detto ai genitori che andava a fare un servizio di cronaca sui nomadi, nel campo di via Palombini, a Ponte Mammolo. Ma secondo i carabinieri lo studente in quel campo non sarebbe mai arrivato. Anche ieri il giovane si è fatto vivo prima con una telefonata all'agenzia Ansa in cui ha detto di essere stato sequestrato da zingari e costretto a fare un giro di consegne di stupefacenti per conto di un'organizzazione. Poi con uno squillo a casa. Secondo la madre, il giovane ha telefonato verso le 14 e ha parlato con la sorella, chiedendole che cosa avessero scritto su di lui i giornali. Gabriele ha detto di «stare abbastanza bene», anche se poi ha aggiunto: «Sono tenuto da queste persone». La madre ha giudicato la sua scomparsa una vicenda «un po' strana».

Sta continuando una cosa che non ci piace. Siamo preoccupati. I carabinieri della compagnia di Monte Sacro non trascurano alcuna ipotesi su quanto sia successo a Paolini. Ma che il giovane possa essere stato sequestrato da zingari spacciatori di droga, non trova molto credito, anche perché, si fa notare, lo spaccio di stupefacenti non è tra le attività illegali praticate dai nomadi. Paolini è conosciuto tra i giornalisti, perché attivamente nel sollecitare l'interesse sulle sue attività. Appassionato di cinema ha organizzato rassegne cinematografiche in liceo, ha fatto conoscere e si è fatto pubblicare lo scorso anno un manuale per sostenere i nuovi esami per la patente. Durante l'agonia di Fellini ha sostato a lungo davanti al reparto di rianimazione dell'Umberto I dicendo di avere avuto un sogno premonitore sulla fine del maestro. E per ultimo, alle elezioni amministrative si era candidato in seconda circoscrizione nella lista della Lega Nord.

## Giardino zoologico Polemica sullo zoo virtuale tra tecnici e animalisti «No alla sterilizzazione»

Lo zoo è nuovamente al centro delle polemiche di scienziati ed animalisti. A suscitare le proteste, la proposta dell'assessore alla cultura Gianni Borgna: creare un centro multimediale all'interno del giardino zoologico e la nomina - da parte del sindaco Rutelli - di una commissione di tre «saggi» per indicare le linee di intervento necessarie a risolvere le sorti dello zoo. «La proposta Borgna - spiega Gianluca Felicetti, uno dei tre «saggi» - è stata male interpretata. L'intenzione non è quella di sostituire il giardino zoologico con uno zoo virtuale, eliminando gli animali, ma di creare questa struttura all'interno dello zoo». Gli animali però dovrebbero vivere in condizioni diverse rispetto a quelle attuali. Le gabbie dovrebbero essere più ampie e le visite ridotte a gite guidate da esperti. E con Felicetti si schiera anche Mino Damato, che definisce lo zoo di Roma «una vergogna nazionale». Insomma gli animali continuerebbero a vivere nello

zoo, ma con delle distinzioni rispetto al passato. «Il giardino zoologico - spiega Felicetti - dovrebbe offrire dei servizi ed essere un centro di recupero per gli animali in via di estinzione e di ricovero per quelli esotici sequestrati in base alla convenzione di Washington». Per gli altri animali la proposta è invece quella di sterilizzarli e farli estinguere naturalmente». Roberto Argano, direttore del dipartimento di biologia de «La Sapienza» non è d'accordo: «Mi sembra davvero triste l'idea di sterilizzare gli animali per lasciarli morire - ha detto - proporei invece di studiare a fondo le loro abitudini e trovare delle soluzioni alternative». Contrario alla sterilizzazione è anche il preside della facoltà di scienza Luigi Campanella, che invita gli animalisti a ricordare che «il fatto di non potersi riprodurre danneggia gli animali». A tal proposito Argano ha suggerito di «creare vasti ambienti naturali dove gli animali possano liberamente riprodursi e crescere».

## Via all'esproprio di Villa Ada Il parco sarà pubblico Approvata la procedura per acquisire 78 ettari

L'esproprio di villa Ada prende i via. Il consiglio comunale ha fatto il primo passo per restituire ai cittadini i 78 ettari della villa ancora privati, di proprietà del costruttore Renato Bocchi e dei Savoia. L'assemblea capitolina infatti ha approvato con 32 voti a favore e l'astensione degli undici missini un ordine del giorno che prevede un accordo di programma per la definizione del piano di utilizzo di villa Ada. Ad illustrare l'ordine del giorno è stata la consigliera Loredana De Petris, che ha una delega speciale alle politiche del verde della giunta Rutelli. «Con questo atto, che dovrà ora essere trasformato in una delibera - ha detto Loredana De Petris -, si può passare all'esproprio per legge spetta alla Regione Lazio». Per acquisire la villa sono stati stanziati 26 miliardi di lire, ma la De Petris spera che l'operazione abbia un costo inferiore permettendo così al comune di effettuare degli investimenti immediati per il suo recupero e per l'apertura al pubblico. Per spendere i 26 miliardi c'è tempo fino al '96, ma la speran-

za del Campidoglio e che la Regione proceda celermente all'acquisizione. Entro un anno dovrà essere pronto il piano completo di gestione della villa. E già ci sono delle candidature autorevoli. Una proposta è infatti stata avanzata dal Wwf, dal Censis e dall'associazione «Amici di villa Ada». Il piano di utilizzazione che è stato presentato prevede una divisione di tutto il parco di villa Ada in quattro zone. La prima sarà prevalentemente a carattere archeologico e naturalistico (76 ettari) nella zona di Monte Antenne. Una seconda area a carattere «museale» (19 ettari) comprenderà la Villa Reale, Villa Polisana e il casino Pallavicini. Una terza parte dedicata ad attività ricreative (69 ettari) sarà attrezzata in pratica nella zona attualmente aperta al pubblico. Vi sarà infine una zona a carattere sportivo di nove ettari, in parte comprendente il «Tennis Paolini». Sono inoltre previsti 23 chilometri di percorsi pedonali e sentieri e la trasformazione dell'ex forte di Monte Antenne in sede di attività culturali e di mostre.